

**INAIL**

25 febbraio 2009

Lavoro e sicurezza

## **Stress e lavoro: “Ci vuole lo psicologo”**

Lo chiede l'Ordine degli psicologi del Lazio dopo l'emanazione del decreto che introduce l'obbligo di valutare il benessere psicofisico sul luogo di lavoro. La presidente Zaccaria: “Di fondamentale importanza per una rilevazione tempestiva”

ROMA - Per valutare il grado di stress sul lavoro è necessaria la figura di uno psicologo competente. E' quanto chiede l'Ordine degli Psicologi del Lazio dopo l'emanazione del decreto 81/08 “Testo Unico per la sicurezza sul lavoro”, che introduce l'obbligo di valutare il benessere del luogo di lavoro anche dal punto di vista psicologico. “Il decreto, anche se molto innovativo, non prevede in maniera esplicita l'utilizzo dello psicologo quale esperto competente per una corretta valutazione del rischio psicosociale”, sottolinea la presidente Marialori Zaccaria. “La figura dello psicologo competente è di fondamentale importanza per una rilevazione tempestiva dei sintomi psicologici e comportamentali di situazioni di disagio psico-sociale connesse al clima e all'organizzazione del lavoro. Lo psicologo competente può dunque svolgere funzioni di indagine, ascolto, prevenzione, informazione e formazione. Uno psicologo nominato, accanto al medico competente, quale soggetto incaricato della prevenzione, protezione e sorveglianza sanitaria in relazione ai rischi di natura psico-sociale”.

Secondo un'indagine condotta nel 2005 dalla Fondazione europea per il Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, spiega Zaccaria, dopo il mal di schiena ed i dolori muscolari, lo stress è il primo sintomo connesso al lavoro, accusato dal 23% dei lavoratori europei, al pari dell'affaticamento generale. Seguono l'irritabilità (11%), l'insonnia (9%) e l'ansia (8%). E ancora, secondo dati divulgati dall'Organizzazione internazionale del lavoro, ogni anno il 4% del Pil mondiale viene speso per problemi connessi a malesseri psico-sociali sul luogo di lavoro. Il decreto, dunque, secondo l'Ordine, è “senza dubbio un'occasione per affermare quali possono essere le implicazioni per la professione psicologica e sulle competenze che rendono specifico il contributo dello psicologo nel settore della sicurezza e nella valutazione dei rischi psicosociali”.

“Oggi siamo in grado di conoscere e tenere sotto controllo le variabili che generano benessere e malessere nelle organizzazioni”, afferma Francesco Avallone, Docente di psicologia del lavoro e Prorettore Vicario Università “La Sapienza”. “Siamo anche in grado di rilevare, con sufficiente precisione, le aree che richiedono un intervento di prevenzione degli infortuni, del disagio e dello stress e di promozione della salute individuale e collettiva. Le recenti norme non impongono solo un obbligo ma rappresentano uno strumento per far evolvere la convivenza lavorativa e per alimentare la speranza di migliorare la qualità della vita”.